



universo*locale*_guerra

Volumi già pubblicati:

universo**locale**_guerra

Nella tormenta, di Luigi Campolonghi

Un fante lassù, di Gino Cornali

universo**locale**

Pontremoli, di Luigi Campolonghi

Cucina e salute con le erbe di Lunigiana, di Gian Battista Martinelli

Storie e filastrocche di Lunigiana, a cura di Caterina Rapetti

I librai pontremolesi, di Gian Battista Martinelli

Novelle di Valdimagra, di Pietro Ferrari

radici

Leggende del popolo armeno, di B. Sivazliyan e S. Abbiati

Rudyard Kipling

La guerra nelle montagne

Uno scrittore inglese sul fronte italiano

Con 38 foto dell'epoca inedite

Testo originale inglese a fronte

TARKA

La guerra nelle montagne
di Rudyard Kipling

Edizione originale:
The War in the Mountains, 1917

Tutti i diritti sono riservati

© 2015 Tarka/Fattoria del Mare s.a.s. di Franco Muzzio
Piazza Dante 2 - Mulazzo (MS)
www.tarka.it

ISBN: 978-88-98823-58-1

Questo libro è disponibile anche in edizione ebook
con il codice ISBN 978-88-98823-57-4

Impaginazione ed editing: Monica Sala

Stampa
Printbee- Padova

INDICE

Nota introduttiva VII

Note sull'autore XI

The War in the Mountains - La guerra nelle montagne 1

I The Roads of an Army 2

I Le strade di un esercito 3

II Podgora 18

II Podgora 19

III A Pass, a King and a Mountain 34

III Un valico, un Re e una montagna 35

IV "Only a Few Steps Higher Up" 50

IV "Soltanto pochi passi più in su..." 51

V The Trentino Front 66

V Il fronte trentino 67

Appendice fotografica 79

Nota introduttiva

Rudyard Kipling (1865-1936), premio Nobel per la Letteratura nel 1907, per il suo *Libro della giungla*, che è tra le sue opere di narrativa più famose (insieme a *Kim* e *Capitani coraggiosi*), è noto soprattutto per i romanzi, i racconti e le opere poetiche, ma ha svolto anche una non indifferente attività giornalistica, sin da quando, ancora adolescente, aveva ricoperto il ruolo di caporedattore in un piccolo giornale locale di Lahore, “The Civil and Military Gazette”.

La Prima guerra mondiale lo vide impegnato in veste di corrispondente di guerra, dapprima sul fronte occidentale. Sir Rennell Rood, Ambasciatore inglese a Roma, lo invitò poi a recarsi in Italia: preoccupato perché gli inglesi non avevano le idee chiare sulla dimensione e i costi dello sforzo bellico italiano, Rood propose l'invio sugli opposti fronti di famosi scrittori italiani e inglesi, perché raccontassero la loro esperienza sui giornali delle loro nazioni e degli alleati. Hilaire Belloc, Arthur Conan Doyle (il creatore di Sherlock Holmes), Gilbert Chesterton (l'autore dei *Racconti di Padre Brown*) e H. G. Wells (l'autore de *L'isola del dottor Moreau*, *L'uomo invisibile*, *La guerra dei mondi*) accettarono subito e si recarono in Italia nel 1916.

Dopo un rifiuto iniziale, Kipling finì per accettare l'invito (non si sa che cosa lo abbia convinto a cambiare idea) e l'1 maggio 1917 si mise in viaggio con l'amico Perceval Landon (1868-1927), conosciuto durante il periodo trascorso in Sud Africa, dove Landon

era stato corrispondente di guerra per il “Times” durante la Seconda guerra boera (1899-1902), e con il quale aveva collaborato al quotidiano “The Friend”, fondato a Bloemfontein da Lord Roberts, comandante in capo delle forze britanniche, durante quel conflitto.

I resoconti di Landon dall’Italia purtroppo sono andati perduti. Le lettere che Kipling scrisse quasi quotidianamente alla moglie, invece, sono rimaste (e sono pubblicate nel suo epistolario), e non hanno subito alcuna censura da parte dei militari poiché viaggiavano con pass diplomatico.

La prima tappa di Kipling e Landon fu la capitale francese, dove rimasero bloccati perché la burocrazia inglese non aveva predisposto i permessi per il viaggio da Parigi a Roma, nonostante vi fossero ogni giorno convogli ferroviari che, partendo dal nord della Francia, raggiungevano Taranto e il fronte mediterraneo. Fu Landon a risolvere la situazione, con una lettera all’ambasciatore francese a Londra, grazie al cui intervento poterono ottenere i biglietti ferroviari. Raggiunta l’Italia poi non ebbero altri intoppi e viaggiarono comodamente fino a Roma, dove ebbero occasione di incontrare ambasciatori, uomini politici e alte gerarchie dell’esercito, furono ricevuti in Vaticano e vi pranzarono con il cardinal Gasquet (il “cardinale inglese”). Un trattamento speciale, del tutto inusuale, che si può comprendere solo nel quadro delle intense attività politiche e diplomatiche in corso nelle capitali dei Paesi belligeranti nel 1917.

Il febbraio di quell’anno aveva visto la Rivoluzione russa, l’offensiva Nivelle e il successivo ammutinamento nell’esercito francese, l’entrata in guerra degli Stati Uniti e infine la proposta di pace dell’imperatore Carlo I d’Austria. È probabile che a Kipling venisse attribuita un’influenza politica maggiore di quella che in realtà aveva: fu forse visto come uno dei molti inviati non ufficiali (quasi sempre preferiti ai canali diplomatici) di Lloyd George, ministro della Guerra dal febbraio 1916 e poi Primo ministro dal dicembre dello stesso anno (e fino al 1922).

Alla fine, l'8 maggio (e con un certo sollievo), Kipling e Landon partirono da Roma e il giorno successivo arrivarono a Udine dove incontrarono al quartier generale il generale Cadorna e Vittorio Emanuele III di Savoia, Re d'Italia. La visita al fronte iniziò il 10 maggio: il colonnello Pirelli, l'ufficiale che li scortava, li accompagnò sul settore del Carso, vicino a Gradisca (e casualmente in prossimità delle prime batterie di obici inglesi arrivate a Palmanova qualche giorno prima). Visitarono poi Gorizia e la posizione italiana di Podgora, pranzarono con il colonnello Capello e si fermarono all'unità radiografica della Croce Rossa a Cormons prima di tornare a Udine. Questo giro fornì il materiale per i primi due articoli di Kipling: *Le strade di un esercito* e *Podgora*.

Kipling e Landon dedicarono il giorno successivo (11 maggio 1917) a un viaggio sul fronte sull'Isonzo dove si stava schierando il decimo battaglione. Continuarono il viaggio poi verso nord dal Monte Sabotino lungo il Kolovrat da cui poterono godere di una panoramica su Tolmino, prima di far ritorno a Udine. Questo viaggio è descritto nella prima parte di *Un valico, un re e una montagna*; la seconda parte dell'articolo descrive invece le esperienze del giorno successivo, dedicato al trasferimento da Udine a Cortina.

Il 13 maggio i due scrittori inglesi furono condotti sul fronte dolomitico, al Passo Falzarego, circa 14 chilometri a ovest di Cortina. Questo viaggio fornisce a Kipling uno dei suoi migliori articoli "*Solo pochi passi più in su...*". L'ultimo articolo, *Il fronte trentino*, si basa sul materiale raccolto durante il viaggio in treno da Cortina (probabilmente verso Vicenza o Verona). Qui Kipling descrive il percorso attraverso l'Altipiano dei Sette Comuni (dove le truppe inglesi quell'anno sarebbero entrate in azione) verso una fortificazione (probabilmente la mulattiera di arroccamento detta la "granatiera" sul Monte Cengio) che forniva una vista panoramica sulla pianura veneziana. Questa fu l'ultima veduta del fronte italiano prima che Kipling fosse riportato in ferrovia da Vicenza o Verona verso Parigi, per poi fare infine ritorno a Londra. Questo articolo

finale si conclude con alcune riflessioni di carattere generale sulle speranze di un futuro per l'Italia.

I cinque articoli di Kipling furono pubblicati, fra il 6 e il 20 giugno 1917, sul "Daily Telegraph" in Inghilterra e sul "New York Tribune" negli Stati Uniti e poco più tardi raccolti in volume dalla Doubleday negli Stati Uniti. Nello stesso anno usciva in volume anche la traduzione italiana, per i tipi delle edizioni Risorgimento di Milano, con il titolo *La guerra nelle montagne*.

luglio 2015

Note sull'autore

Joseph Rudyard Kipling nasce nel 1865 a Bombay in India. Nel 1871, secondo le consuetudini del tempo, viene mandato in Inghilterra per compiere gli studi. Soggiorna per i primi due anni a Southsea; anni, questi, di solitudine e infelicità, che saranno spunto per alcuni racconti. Nel 1878 si trasferisce a Westward Ho, nel Devonshire, allo United Services College, istituto destinato ai figli dei funzionari in servizio e degli ufficiali. Nel 1882 ritorna in India, a Lahore (oggi in Pakistan), da dove compirà numerosi viaggi per tutto il Paese. A questo soggiorno indiano risale l'assunzione dei temi che saranno poi caratteristici della miglior produzione dello scrittore: il rapporto tra i dominatori bianchi e la popolazione indigena, la funzione civilizzatrice dei britannici (il famoso "fardello dell'uomo bianco"), la coscienza storica della remota millenaria civiltà indiana. Kipling lavora come redattore della "Civil and Military Gazette", in seguito passerà al "Pioneer" di Allaha-bad, di cui curerà il supplemento settimanale "The Week's News". Proprio sulle colonne di questi due giornali escono i suoi primi racconti (*Soldiers Three* e *Plain Tales from the Hills*) e numerosi articoli di viaggio. Questi ultimi furono poi ristampati senza l'autorizzazione dell'autore e per questo ritirati dalla circolazione. È il caso di *The City of the Dreadful Night and Other Sketches* (1890), *The City of the Dreadful Nights and Other Places* (1891), *The Smith Administration* (1891), *Letters of Marque* (1891) e *American Notes* (1891). Il periodo indiano di Kipling termina nel 1889: abbando-

na l'India (non vi tornerà se non per una breve visita) e intraprende un lungo viaggio verso Oriente che lo porta in Giappone, in America, in Inghilterra per poi da qui ripartire per il Sud Africa, l'Australia, la Nuova Zelanda e per l'ultima volta in India. Di ritorno in Inghilterra sposa Caroline Balestier e si stabilisce a Brattleboro, nel Vermont. Il periodo americano, durato quattro anni, è particolarmente fecondo: escono i racconti raccolti nel 1898 in *The Day's Work*, *The Jungle Book*, *The Second Jungle Book*, le poesie di *The Seven Seas* (1896) e il romanzo *Captains Courageous*.

A inizio secolo Kipling raggiunge le vette della sua arte, specie nel romanzo *Kim* (1901), in una serie di racconti per ragazzi e nei versi di *The Five Nations* (1903). Prima della guerra compaiono le *Letters to the Family*, relative al viaggio in Canada del 1907; del 1920 è la raccolta *Letters of Travel* (1892-1913); del 1927 gli articoli relativi al viaggio in Brasile ristampati postumi in *Brazilian Sketches* del 1940; del 1933 sono i *Souvenirs of France*. Nel 1907 riceve il premio Nobel, che sancisce la sua definitiva appartenenza alla storia della letteratura; morirà nel 1936 e le sue ceneri saranno tumulate nell'angolo dei poeti dell'Abbazia di Westminster.

Kipling è stato a lungo considerato il capofila della letteratura dell'imperialismo, ma questa interpretazione risulta oggi semplicistica. Convinto che l'Impero sarebbe fatalmente crollato, Kipling sentì l'obbligo morale di vigilare sugli eventi e di darne testimonianza. Non sembra avere la presunzione del propagandista, ma piuttosto l'inquieta coscienza del moralista: crede nelle istituzioni dell'Impero e crede che vadano difese in forza di una disciplina etica; è fermamente convinto che il sistema venga prima dell'individuo e che quest'ultimo abbia valore solo in quanto anello di una catena. Servire e obbedire sono i punti essenziali della sua concezione e le razze più sviluppate hanno il dovere, verso l'umanità intera, di civilizzare, anche loro malgrado, i popoli più arretrati. È questo il "fardello dell'uomo bianco", di cui Kipling sente tutto il peso morale. Nella sua opera narrativa ancora si coglie, come notò Henry James, "la magia irresistibile dei soli torridi, degli imperi assoggettati, delle religioni selvagge e delle guarnigioni irrequiete".

The War in the Mountains

La guerra nelle montagne

THE ROADS OF AN ARMY

When one reached the great Venetian plain near Army Headquarters, the Italian fronts were explained with a clearness that made maps unnecessary.

'We have three fronts,' said my informant, 'On the first, the Isonzo front, which is the road to Trieste, our troops can walk, though the walking is not good. On the second, the Trentino, to the north, where the enemy comes nearest to our plains, our troops must climb and mountaineer, you will see.'

He pointed south-east and east across the heat haze to some evil-looking ridges a long way off where there was a sound of guns debating ponderously. 'That is the Carso, where we are going now,' he said; then he turned north-east and north where nearer, higher mountains showed streaks of snow in their wrinkles.

'Those are the Julian Alps,' he went on. 'Tolmino is behind them, north again. Where the snow is thicker - do you see? - are the Carnic Alps; we fight among them. Then to the west of them come the Dolomites, where tourists use to climb and write books. There we fight, also. The Dolomites join on to the Trentino and the Asiago Plateau, and there we fight. And from there

LE STRADE DI UN ESERCITO

Quando raggiungemmo la grande pianura veneta, presso il Quartier Generale dell'Esercito, i fronti italiani ci furono spiegati con una chiarezza che rendeva inutili le carte topografiche.

“Abbiamo tre fronti – disse la mia guida –: sul primo, quello dell'Isonzo, che è la strada che conduce a Trieste, le nostre truppe possono procedere, sebbene tra grandi difficoltà. Sul secondo, quello del Trentino, al nord, dove il nemico è più vicino alle nostre pianure, le nostre truppe devono arrampicarsi. In ogni altra parte esse devono pure inerpicarsi e fare dell'alpinismo; lo vedrete”.

Egli additò, a sud-est e a est, attraverso la nebbia caliginosa, alcune giogaie dall'aspetto sinistro, da dove si udiva il rimbombo lontanissimo dei cannoni, che discutevano gravemente. “Dove andiamo ora è il Carso”, mi disse. Si volse poi a nord-est e a nord, dove montagne, più vicine e più alte, lasciavano apparire strisce di neve tra le loro rugosità. “Sono le Alpi Giulie – egli continuò –. Tolmino è là dietro. Lì a nord, dove la neve è più densa – vedete? – sono le Alpi Carniche e noi combattiamo su di esse; più in là, a occidente, vengono le Dolomiti, sulle quali i turisti erano soliti fare ascensioni, descrivendole poi sui libri. Anche lì combattiamo. Le Dolomiti si riuniscono al Trentino e con l'altipiano di Asiago,

we go round north till we meet the Swiss border. All mountains, you see.'

He picked up the peaks one after another with the ease of a man accustomed to pick up landmarks at any angle and any change of light. A stranger's eyes could make out nothing except one sheer rampart of brooding mountains - 'like giants at a hunting' - all along the northern horizon.

The glass split them into tangled cross-chains of worsted hillocks, hollow-flanked peaks cleft by black or grey ravines, stretches of no-coloured rock gashed and nicked with white, savage thumbnails of hard snow thrust up above cockscombs of splinters, and behind everything an agony of tortured crags against the farthest sky. Men must be borne or broke to the mountains to accept them easily. They are too full of their own personal devils.

The plains around Udine are better - the fat, flat plains crowded with crops - wheat and barley patches between trim vineyards, every vine with her best foot forwards and arms spread to welcome spring. Every field hedged with old, strictly pollarded mulberry-trees for the silkworms, and every road flanked with flashing water-channels that talk pleasantly in the heart.

At each few score yards of road there was a neat square of limestone road-metal, with the water-channel led squarely round it. Each few hundred yards, and old man and a young boy worked together, the one with a long spade, the other with a tin pot at the end of a pole. The instant that any wear showed in the surface, the elder padded the hollow with a spoonful of metal, the youth sluiced it, and at once it was ready to bind down beneath the traffic as tight as an inner-tube patch.

e anche lì combattiamo. E da quel punto giriamo a nord, prima di incontrare la frontiera svizzera. Tutte montagne, come vedete”. Ed egli le nominava, l’una dopo l’altra, con la facilità di un uomo abituato a identificare le cime da qualunque angolo visuale e sotto qualunque varietà di luce. Gli occhi di uno straniero null’altro potevano distinguere all’infuori di un baluardo, ben delineato, di montagne accovacciate, come giganti in cerca di preda, lungo l’orizzonte settentrionale. Il cannocchiale le mostrava sezionate in un viluppo di giogaie, confuse, composte di colline verdeggianti, di alture a picco, squarciate da burroni neri o grigiastri, di un allineamento di rocce senza colore, solcate e striate da bianche chiazze di neve posate sulle creste dalle punte aguzze. E, dietro a tutto, un’agonia di balze torturate, che si delineavano sullo sfondo del cielo. Gli uomini devono esser nati nelle montagne o rotti alla vita montana perché queste riescano loro accessibili. Esse son troppo piene dei loro geni diabolici locali. Le pianure intorno a Udine sono migliori – fertili distese lussureggianti di messi –; là i campi di grano e di avena appaiono intramezzati da vigneti ben allineati, ogni vite dei quali sembra protendere le radici e i pampini, quasi a salutare la primavera; là ogni campo è recinto da siepi di vecchi gelsi scoronati per la cultura del baco; e ogni strada è fiancheggiata da lucidi canali di acqua, che sussurrano dolcemente sotto l’ardenza del sole.

Di quando in quando, sulla strada, si trovava un monticello di pietrisco, intorno al quale vi era un canale d’acqua. A ogni centinaio di metri, circa, un vecchio e un ragazzo lavorano insieme, l’uno con una lunga pala, l’altro con un recipiente di zinco, fisso alla punta d’una pertica. Nel momento stesso che si riscontrava il più piccolo danno sulla superficie della strada, il vecchio riempiva le buche con una palata di pietrisco, che il giovane innaffiava d’acqua, e il punto riparato si rinsaldava subito sotto la pressione dei veicoli, precisamente come avviene di una riparazione alla camera d’aria di un’automobile.

There was curiously little traffic by our standards, but all there was moved very swiftly. The perfectly made and tended roads do most of the motor's work. Where there are no bumps there can be no strain, even under maximum loads. The lorries glide from railhead to their destination, return, and are off again without overhaul or delay. On the simple principle that transportation is civilisation, the entire Italian campaign is built, and every stretch of every road proves it.

But on the French front Providence does not supply accommodating river-beds whence the beautiful self-binding stuff can be shovelled ready-made into little narrow-gauge trucks all over the landscape. Nor have we in France solid mountains where man has but to reach out his hand to all the stone of all the pyramids. Neither, anywhere, have we populations expert from birth at masonry. To parody Macaulay, what the axe is to the Canadian, what the bamboo is to the Malay, what the snow-block is to the Esquimaux, stone and cement is to the Italian, as I hope to show later.

They are a hard people habituated to handling hard stuffs, and, I should imagine, with a sense of property as keen as the Frenchman's.

The innumerable grey-green troops in the bright fields moved sympathetically among the crops and did not litter their surroundings with rubbish. They have their own pattern of steel helmet, which differs a little from ours, and gives them at a distance a look of Roman Legionnaires on a frieze of triumph. The infantry and, to a less extent, other arms are not recruited locally but generally, so that the men from all parts come to know each other, and losses are more evenly spread. But the size, physique, and, above all, the poise of the men struck one at every step.

Sulla strada il movimento dei veicoli, paragonato a quello del nostro fronte, era poco frequente, ma essi procedevano molto velocemente. Le strade, perfettamente costruite e mantenute, sono strade ideali per il movimento delle automobili. Quando non sono in salita, il motore non si sforza neppure sotto i carichi pesanti. Gli autocarri scorrono dalle stazioni ferroviarie di testa alle loro destinazioni, ritornano e partono nuovamente, senza subire ritardi o riparazioni. L'intera guerra italiana è fondata sul principio che le rapide comunicazioni significano civiltà, e ogni tratto, ogni curva delle strade provano quanto vero sia questo asserto. La Provvidenza, invece, non ha dotato il fronte di Francia dei comodi letti fluviali che qui si trovano, dai quali si può ricavare la ghiaia, che si consolida da sé, e che si possono caricare agevolmente su vagoncini, per trasportarla in qualunque località. E neppure abbiamo in Francia montagne così rocciose, alle quali non si ha che a stender la mano per ricavarne pietre, e in tale quantità, da poter costruirne perfino delle piramidi. Né si trovano presso di noi popolazioni esperte, quasi fin dalla nascita, nell'arte del terrazziere. Per parodiare Macaulay, diremo che ciò che l'ascia è per il canadese, ciò che il bambù è per l'indiano, ciò che il blocco di neve ghiacciata è per l'esquimese, la pietra e la calce sono per l'italiano, come spero di dimostrare più oltre.

È questo un popolo tenace, abituato a maneggiare materiale resistente, con tanta destrezza – mi sembra – quanta ne può avere un francese.

Le innumerevoli compagnie grigio-verdi muovevano lietamente nei campi solatii, tra le messi. I soldati portano un elmetto d'acciaio, d'un tipo speciale, che poco differisce dal nostro e che, a distanza, dà loro l'aspetto di legionari romani scolpiti sopra un fregio trionfale. La fanteria, e in minori proporzioni le altre armi, non sono reclutate per regioni, ma in tutto il Paese, in modo che nei reggimenti si trovano raccolti uomini di ogni provincia e le perdite sono perciò più equamente ripartite. La statura, il fisico, e soprattutto il portamento di questi uomini fanno veramente impressio-

They seem more supple in their collective movements and less loaded down with haberdashery than either French or British troops. But the indescribable difference lay in their tread - the very fall of their feet and the manner in which they seemed to possess the ground they covered. Men whose life runs normally in the open own and are owned by their surroundings more naturally than those whom climate and trade keep housed through most of the year. Space, sunlight, and air, the procession of life under vivid skies, furnish the Italian with a great deal of his mental background, so when, as a soldier, he is bidden to sit down in the clean dust and be still as the hours while the shells pass, he does so as naturally as an Englishman draws a chair to the fire.

The Belly of Stones

'And that is the Isonzo River (4),' said the officer, when we reached the edge of the Udine plain. It might have come out from Kashmir with its broad sweeps of pale shoals that tailed off downstream into dancing haze. The milky jade waters smelt of snow from the hills as they plucked at the pontoon bridges' moorings which were made to allow for many feet rise and fall. A snow-fed river is as untrustworthy as a drunkard.

The flavour of mules, burning fuels, and a procession of high-wheeled Sicilian carts, their panels painted with Biblical stories, added to the Eastern illusion. But the ridge on the far side of the river that looked so steep, and was in reality only a small flattish mound among mountains, resembled no land on earth. If the Matoppos had married the Karroo they might have begotten some such abortion of stone-speckled, weather- hacked dirt.

ne. Nei loro movimenti collettivi essi appaiono più agili e meno carichi di *buffetterie* che non le truppe francesi e inglesi; ma un'indescrivibile differenza è nel loro incedere, nella stessa cadenza dei loro passi e nella maniera con la quale sembrano esser padroni del terreno su cui muovono. Uomini, la cui vita scorre abitualmente all'aria aperta, posseggono e a un tempo son posseduti dall'ambiente che li circonda molto più intimamente di coloro che, per le occupazioni o per il clima, sono costretti a rimanere rinchiusi la maggior parte dell'anno. Lo spazio, il sole, l'aria, lo svolgersi della vita sotto cieli abbaglianti formano gran parte dello sfondo intellettuale d'ogni italiano; di guisa che, quando il soldato riceve l'ordine di sdraiarsi sulla polvere bianca e di rimanervi lungamente, silenzioso e quieto, mentre le granate passano sul suo capo, egli lo fa con la stessa naturalezza con la quale un inglese avvicina la sedia al suo caminetto.

Il ventre di pietre

“E quello è l'Isonzo”, disse l'ufficiale, quando fummo giunti all'estremità della pianura di Udine.

Si sarebbe detto che esso scaturisse dal Cascemir, con le frequenti sinuosità delle sue secche scialbe, che si inseguivano, giù per la corrente, in una danza vaporosa. Le acque, di color lattiginoso, odoravano della neve dei monti, mentre si avventavano contro le corde dei pontoni, allungati in modo da permettere molti piedi di altezza, a seconda del flusso delle acque. Un fiume nutrito di neve è altrettanto infido quanto un uomo ubriaco. L'odore caratteristico dei muli, del fumo acre del legno ardente e una fila di carrette siciliane dalle ruote alte, coi loro fianchi dipinti a soggetti biblici, davano l'illusione di una scena orientale. Ma il costone emergente dall'altra parte del fiume, e che sembrava così ripido, non era in realtà che un monticello piatto tra le montagne e non rassomigliava a nessun altro luogo sulla terra. Forse solo se i Matoppos si